L'Ente ha comunicato l'utilizzo delle somme che risulta essere il seguente:

USCITE

Festival Teatro Giovani Palazzolo Acreide – maggio 1999	L.	285.000.000	
Allestimenti scenici sperimentali Maggio – luglio 2000	L.	494.000.000	
Iniziative editoriali (cartelle, affissioni, spedizioni, pubblicità, agenzia)	L.	165.000.000	
Mostra INDA preparazione: acquisto archivio Maltese, stampa, inventariazione, ecc.	L.	62.000.000	
Convegni e riunioni	L.	12.000.000	
TOTALE USCITE			**L. 1.018.000.000**

ENTRATE

Fondo di intervento	L.	1.000.000.000
DISAVANZO	**L.**	**18.000.000**

Con nota del 21 luglio 2000 il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della programmazione economica ha sollevato una serie di osservazioni (condivise dal Ministero per i Beni e le Attività culturali con nota del 15 settembre 2000) sul bilancio di esercizio 1999 della Fondazione.

Ha in particolare rilevato che gli schemi utilizzati per lo stato patrimoniale ed il conto economico non risultano conformi a quelli indicati dall'art. 2423 e seguenti del codice civile ed il bilancio stesso mancava della nota integrativa, che ai sensi della normativa citata, costituisce parte integrante del bilancio.

Ha rilevato che la situazione patrimoniale espone tra le passività un fondo di L. 2.700 milioni, pari al valore di stima degli immobili iscritto tra le

attività, costituito, secondo quanto emerge dalla relazione del Presidente, al fine di considerare i beni in parola "indisponibili, nonché inidonei a costituire garanzia per obbligazioni della Fondazione".

In proposito, la Corte condivide le perplessità al riguardo, formulate dal Ministero vigilante.

Per quanto concerne, poi, il conto economico, nel rilevare che la Fondazione in argomento ha iscritto tra i costi di esercizio l'importo di L.2.671.530.476, quale "perdite degli esercizi pregressi", il Ministero del Tesoro ha rappresentato l'esigenza di chiarimenti circa i criteri di determinazione, considerato che non vi è un cenno nella relazione di stima del patrimonio al 30 settembre 1999.

Quanto, poi, al notevole incremento subito dai compensi degli organi sociali e del Segretario generale (passati da L. 169 milioni del 1998 a L. 502 milioni nell'esercizio in esame), è stato rilevato che, secondo quanto indicato dall'art. 3, lettera f, del citato decreto legislativo, detti compensi dovevano essere sottoposti preventivamente all'approvazione dei Ministeri vigilanti.

Infine, ha segnalato che il bilancio di esercizio in esame risultava esaminato da un Collegio dei revisori dei conti composto da soli due componenti nominati dalla Fondazione, risultando, pertanto esclusa da tale composizione la rappresentanza pubblica, in contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo; ciò non ha consentito l'espletamento di una compiuta attività di controllo ministeriale.

Con nota del 31 ottobre 2000 la Fondazione ha risposto alle osservazioni del Ministero del Tesoro, precisando che si prendeva debito atto dello specifico rilievo mosso relativo alla nota integrativa si comunicava che, a decorrere dal prossimo esercizio finanziario, si sarebbe provveduto a corredare il bilancio anche della nota integrativa.

Per lo **Stato patrimoniale** gli immobili cui si fa riferimento nella nota del Ministero del Tesoro l'Ente ha affermato che essi costituiscono una proprietà dell'Istituto acquisita in epoca remota e senza che nessun organo di gestione del preesistente Ente pubblico abbia mai inserito in bilancio,

nell'ambito delle attività, i medesimi immobili, né abbia mai previsto, nell'ambito delle passività, un fondo di ammortamento da incrementare anno per anno. Ne deriva che, qualora si procedesse ad evidenziare *sic et simpliciter* detti immobili nell'attivo patrimoniale –senza neutralizzarli con l'appostazione nel passivo di una partita di pari importo – e al valore risultante dalla relazione di stima del patrimonio redatta dall'esperto designato dal Presidente del tribunale di Roma, anziché al costo storico (detratti di ammortamenti), si produrrebbero i seguenti effetti: a) una rivalutazione surrettizia dei medesimi beni, che il vigente ordinamento non consente; b) uno stravolgimento del risultato dell'esercizio 1999, con conseguente esposizione in bilancio di attività inesistenti e di un corposo utile di esercizio del tutto fittizio, in luogo di una perdita effettiva di notevoli proporzioni derivante dalle gestioni dell'Ente in essere anteriormente alla sua trasformazione in fondazione di diritto privato. Ciò premesso, l'Ente ha fatto presente che, a decorrere dal prossimo esercizio finanziario, si provvederà ad appostare in bilancio la predetta partita contabile con la intestazione "fondo di dotazione (beni immobili)", al fine di dirimere qualunque dubbio in merito.

L'importo delle perdite degli esercizi pregressi pari a L. 2.671.530.476 iscritto fra i costi del conto economico, si riferisce a tutte le imponenti posizioni debitorie accumulate sotto le precedenti gestioni del preesistente Ente pubblico e trasferite alla Fondazione a seguito dell'avvenuta trasformazione disposta dal d.lgs. 20/98, le quali soltanto nel 1999 sono state inventariate e tacitate via via. Nella relazione di stima del patrimonio, alla data del 30 settembre 1999, l'esperto designato dal Presidente del tribunale di Roma si è limitato a inventariare queste stesse posizioni debitorie, astenendosi dall'indicare le modalità di appostazione delle stesse in bilancio. A fronte di ciò, si è ritenuto di far transitare a conto economico dette perdite anche per simmetria con i contributi pubblici ricevuti, in buona parte nel 1999, al fine esplicito di ripianare il *deficit* originatosi sotto le precedenti gestioni dell'Istituto.

L'esercizio 1999 ricade poi a pieno titolo nell'ambito della fase di emergenza e durante il suo corso l'Istituto ha fatto ricorso a prestazioni professionali e ha proseguito ad utilizzare collaborazioni coordinate e continuative già in essere al momento della sua trasformazione in fondazione di diritto privato, a causa della totale assenza di personale dipendente anche determinata dalla mancata attuazione della pianta organica predisposta allorché l'Ente era dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.

Nel merito, l'Ente ha osservato che l'attività istituzionale svolta dall'Istituto nell'anno 1999 è stata ampia e incessante.

E' stata, poi, sottolineata la complessa attività posta in essere per quantificare il presunto e ingente danno erariale occorso all'Ente per effetto di molteplici irregolarità descritte nella determinazione 1° aprile 1999 n. 20 della Corte dei conti – Sezione controllo enti e culminata nella costituzione in mora dei presunti responsabili.

Sempre nell'anno 1999, inoltre, si è rilevato come l'attività teatrale e artistica espletata dall'Istituto sia stata considerevole sia per l'organizzazione del V° Festival internazionale del teatro classico dei giovani tenutosi in Palazzolo Acreide (Sr) nel maggio dello stesso anno, sia per l'attività di preparazione e programmazione finalizzata all'allestimento delle rappresentazioni classiche di "*Siracusa 2000*", "*Palazzolo Acreide 2000*" e "*Colosseo 2000 – Progetto Sofocle*" – sia al fine di rendere annuale, anziché biennale come era sempre avvenuto nel passato, il ciclo di rappresentazioni classiche di Siracusa.

Da ultimo, l'Ente ha precisato che l'ammontare dei costi riferibili a prestazioni professionali, a collaborazioni coordinate e continuative e a collaborazioni occasionali per l'anno 1999 è stato inferiore rispetto a quello registrato nell'esercizio 1998 per prestazioni professionali, collaborazioni coordinate e continuative e personale in attività di servizio, nonostante il notevole incremento che ha subito l'attività istituzionale spiegata durante l'esercizio 1999.

Per i **Compensi degli organi istituzionali.**ha rilevarto che sin dal 18 novembre 1998 è stata sottoposta all'approvazione delle competenti Autori-

tà di Governo l'apposita deliberazione adottata in data 22 ottobre 1998 dal Consiglio di amministrazione di questo Istituto, recante la determinazione dei compensi e dell'indennità degli organi istituzionali.

A tutt'oggi, l'Istituto ha provveduto ad erogare in favore di ciascun componente degli organi istituzionali soltanto l'80% del compenso fissato dalla medesima deliberazione del 22 ottobre 1998.

L'entità dei compensi in disamina non soltanto è in linea con quella deliberata sotto le gestioni di preesistente Ente pubblico, ma anzi essa ha subito una significativa contrazione anche in considerazione del fatto che il d.lgs. 20/98 ha aumentato il numero degli organi istituzionali.

Tutto ciò, nonostante i compiti attribuiti all'Istituto dal d.lgs. 20/98 siano di gran lunga più articolati rispetto al passato e la sua sfera di operatività non sia più limitata al territorio siciliano, bensì sia stata estesa all'intero ambito nazionale.

Per quanto attiene al **Collegio dei revisori dei conti.**ha ricordato che l'art. 8, 4° comma, dello statuto della Fondazione – approvato dal Ministero dei beni e le attività culturali con decreto del 22 febbraio 2000 – stabilisce che il Collegio dei revisori dei conti può operare comunque con la presenza di almeno due componenti.

Al riguardo, all'epoca in cui è stato esaminato il bilancio in oggetto il Collegio *de quo* era composto di due soli membri, non essendosi ancora integrate le condizioni per poter procedere alla nomina della componente pubblica, come si evince dalla nota della Fondazione del 23 marzo 2000, prot. n. 43/SG, trasmessa anche ai ministeri vigilanti.

Ne deriva che l'organo collegiale in parola ha operato nel rigoroso rispetto del d.lgs. 20/98 e delle vigenti disposizioni statutarie, allorché ha esaminato il bilancio di esercizio 1999."

Il Ministero del Tesoro, con nota del 28.2.2001 ha replicato alla risposta della Fondazione, prendendo atto di alcune puntualizzazioni, ma ribadendo quelle sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

La Corte concorda con le osservazioni relative allo stato patrimoniale e al conto economico e tuttavia rileva che la risposta della Fondazione, da considerare parzialmente soddisfacente, va inquadrata sia nel contesto di fase transitoria - primo anno di applicazione della nuova normativa - che in quello di completa confusione contabile proveniente dalla precedente gestione.

Va infine rilevato che con nota del 21 novembre 2000 il Ministero per i beni e le attività culturali, richiamando la determinazione n. 44/2000 del 20 giugno 2000 di questa Corte, concernente il risultato del controllo eseguito sulla gestione della Fondazione per l'esercizio 1998 ha invitato l'Ente a far conoscere le iniziative adottate dalla Fondazione al fine di sanare le irregolarità segnalate.

Non risulta, allo stato, alcuna risposta da parte dell'Ente, anche se, dalla relazione al bilancio consuntivo relativo all'esercizio 1999 è possibile individuare, almeno in via generale, le iniziative intraprese per una più sana e corretta gestione e per la riduzione del pesante deficit accumulato dalla precedente gestione.

Con successiva nota pervenuta il 13 giugno 2001 il Ministero per i beni e le attività culturali ha ribadito le osservazioni mosse dal Ministero del Tesoro sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

V – Conclusioni.

Va rilevato che per l'anno in esame, mentre per i primi mesi non si sono evidenziati risultati apprezzabili sul piano della funzionalità e dell'efficienza, essendo stati gli stessi dedicati dalla nuova gestione, sostanzialmente all'accertamento della reale situazione economico finanziaria e debitoria in particolare, per il secondo semestre si è avuto un inizio di attività che è proseguita nel corso dell'anno per incrementarsi ancora di più nel 2000.

Va pure segnalato che con decreto emesso dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Catania in data 14 gennaio 1999 (ipotesi di reato di cui agli articoli 416 bis, 110 e 629 cod. pen. e 7 d.l. 152/91 convertito in legge 12 luglio 1991, n. 203) è stato disposto il sequestro, presso gli uffici di Siracusa della quasi totalità della documentazione amministrativa e contabile del precedente Ente pubblico relativa agli anni 1994, 1995, 1996, 1997 e 1998.

Questo ha comportato una oggettiva difficoltà per l'esame e l'accertamento della precedente situazione gestoria con la impossibilità, come dichiarato dalla Fondazione, di poter relazionare in ordine alle irregolarità riscontrate.

E' tuttavia da sottolineare che sia per il secondo semestre 1999 che, ancora di più per l'anno 2000, la nuova gestione dell'Ente si è particolarmente attivata sia sul piano dell'attività istituzionale, sia su quello finanziario, per riportare la Fondazione in una situazione di legittimità organizzativa e contabile.

La deficitaria situazione del personale, che allo stato non può trovare, secondo l'Ente, adeguata soluzione per mancanza di fondi, non contribuisce certo a migliorare la situazione, dovendo, per questo, l'Ente stesso a ricorrere a specifiche prestazioni professionali per svolgere compiti che, in una situazione di normalità, dovrebbero essere affidati al personale in servizio.

Notevole miglioramento si è anche riscontrato nella situazione debitoria la quale, grazie ad una attenta politica di risparmi e di accertamenti, ha avu-

to una notevole attenuazione e, anche per il 2000 sembra avviata ad un ulteriore miglioramento.

Nel complesso, scontando la nuova gestione il periodo transitorio, considerato che l'attività del nuovo Ente è sostanzialmente iniziata nel 1999, e che non è stata prevista, come forse sarebbe stato opportuno, una "gestione stralcio", va detto che si è rilevata una migliore e trasparente gestione che, si auspica, nel prossimo futuro potrà trovare un proprio durevole assestamento, anche aderendo alle osservazioni del Ministero del Tesoro, sul bilancio, sul patrimonio e sul conto economico.



FONDAZIONE ISTITUTO NAZIONALE
DEL DRAMMA ANTICO - ONLUS

BILANCIO D'ESERCIZIO 1999

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

FONDAZIONE ISTITUTO NAZIONALE DEL DRAMMA ANTICO - ONLUS

(D.L.G.S. 29 GENNAIO 1998, N. 20)

SEDE LEGALE ROMA - VIA FALLOPPIO 5

CODICE FISCALE 80000530891

RELAZIONE AL BILANCIO D'ESERCIZIO 1999

La Fondazione Istituto Nazionale del Dramma Antico, avente origine dalla trasformazione da Ente Pubblico in Fondazione con personalità giuridica di diritto privato, di cui al Dlgs 29 gennaio 1998, n. 20, è assoggettata, a far data dal 1 gennaio 1999, come previsto dall'art. 8, 3° comma, del decreto medesimo, a tenere - anche quando non esercita attività commerciale - i libri e le altre scritture contabili prescritti dall'art. 2421 Cod. civ. e deve redigere il bilancio di esercizio secondo le disposizioni degli artt. 2423 e ss. Cod. civ., in quanto compatibili.

Il presente bilancio è perciò il primo ispirato alle norme di diritto comune in materia di contabilità e risente degli inevitabili problemi di raccordo con i bilanci degli esercizi precedenti, conformati alle norme di contabilità pubblica.

Si è tenuta nel debito conto, nella redazione del bilancio dell'esercizio 1999, la perizia del patrimonio della Fondazione ad opera del dott. Ermanno Zigiotti, designato, giusta decreto n. 2819 del 3 luglio 1998, dal Presidente del Tribunale di Roma, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 10 del Dlgs 20/1998.

La imprescindibile premessa riguarda la pesantissima situazione debitoria che la Fondazione ha ereditato dalle passate gestioni. Ciò ha comportato che,

dell'importo globale pari a L. 4.309.997.500 di contributi pubblici ricevuti nel 1999 dal Ministero dei Beni Culturali e dalla Regione Sicilia, la Fondazione ha dovuto destinarne L. 2.671.530.476 a copertura delle perdite degli esercizi pregressi.

L'importo rimanente, pari a L. 1.638.467.024, è stato destinato in parte alle attività artistiche poste in essere nel corso del 1999, in parte alla preparazione del progetto culturale del 2000, in parte infine alla gestione corrente della Fondazione.

Riguardo ai beni mobili ed immobili posseduti dalla Fondazione, si è proceduto tenendo conto del ***vincolo*** previsto dal comma 2 dell'art. 10 Dlgs 20/1998, secondo cui "per esigenze connesse all'espletamento dei propri compiti...l'Istituto può disporre del proprio patrimonio nel limite del 20 per cento del valore iscritto nell'ultimo bilancio approvato, con l'obbligo di procedere alla sua ricostituzione entro i due esercizi successivi".

Pur ponendo all'Autorità di Vigilanza un quesito scritto sull'esatta portata applicativa di detto vincolo, i due immobili posseduti in Siracusa dalla Fondazione, iscritti in bilancio al valore indicato dalla perizia del dott. Zigiotti in L. 2.700.000.000, sono stati prudenzialmente considerati indisponibili nonché inidonei a costituire garanzie per obbligazioni della Fondazione. Si è perciò proceduto - al fine di "neutralizzare", anche contabilmente, i cespiti in discorso - ad appostare nel passivo dello stato patrimoniale un Fondo riserva immobili di importo pari al valore degli immobili iscritti nell'attivo.

Gli altri beni mobili, in particolare i beni mobili artistici, gli arredi ed un automezzo, sono stati iscritti anch'essi in bilancio al valore di perizia. Limitatamente

alle macchine elettroniche, si è proceduto all'appostazione nel passivo di un Fondo di ammortamento, nel rispetto della normativa fiscale.

Riguardo ai crediti tributari esposti in bilancio si specifica quanto segue: a) il credito per Irpeg, pari a L. 116.224.000, emerge dalla dichiarazione Unico 1999 per il 1998 presentata dalla Fondazione; b) il credito per rimborsi Iva non ancora corrisposti è pari a L. 2.568.671.000 ed in relazione alla loro mancata erogazione è pendente ricorso avanti la Commissione tributaria provinciale di Roma; c) l'ulteriore credito Iva, evidenziato in bilancio e risalente al 1998, è pari a L. 342.828.887, ed è il credito corrente residuo, al netto degli utilizzi in termini di compensazione con altre imposte e/o contributi previdenziali.

Riguardo alla voce complessiva dei crediti esposti in bilancio, si specifica che si è proceduto all'appostazione nel passivo di un fondo di accantonamento rischi su crediti di L. 80.845.816.

Quanto ai debiti v/banche, si informa che i c/c n. 20425 e 20426 sulla Banca di credito popolare di Siracusa, con un saldo negativo complessivo di L. 2.006.938.507, sono garantiti dai rimborsi Iva di cui sopra.

Quanto infine alla voce: debiti diversi, ammontante all'inizio dell'esercizio a L. 3.205.056.392 (al cui interno figurano, fra gli altri, i debiti v/fornitori antecedenti al 1/1/1999, nonché i debiti v/Enpals, i debiti v/Erario per ritenute d'acconto e i debiti v/organi sociali), occorre notare che la sua consistenza si è notevolmente ridotta, grazie ad una azione efficace

tesa alla tacitazione dei creditori, per risultare, alla fine dell'esercizio, pari a L. 1.484.590.370.

Il Presidente